

NOTIZIARIO

MOSTRA DI PAPIRI ALLA BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE. Il 22 maggio p.p. fu inaugurata presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, una Mostra di papiri greci di quella insigne raccolta e lo stesso prof. Vittorio Bartoletti ne fu gentile presentatore ed interprete.

Vi figurano numerosi testi sia letterari e sia documentari di varia origine, tutti accuratamente prescelti fra i più importanti e caratteristici.

È notevole fra l'altro il papiro della *honesto missio* di 22 soldati della X legione Fretense (PSI 1026), esposto nel portico di Giunia a Cesarea di Palestina.

IL X CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PAPIROLOGIA. - È annunciato il X Congresso Internazionale di Papirologia che si terrà a Varsavia e a Cracovia, dal 3 al 9 settembre 1961; il Comitato organizzativo ha sede a Varsavia presso l'Istituto di Storia, della Università.

UN NUOVO FASCICOLO DELL'ARCH. f. PAP. FORSCH. - È uscito un nuovo fascicolo (XVII. 1) in data 1960 dell'*Archiv. f. Papyrusforschung*, curato da Fr. Zucker a Jena, ed edito dal Teubner di Lipsia: contiene fra l'altro alcuni esercizi matematici su ostraca di Berlino da Elefantina del III^a a cura di Jorgen Mau e di Wolfgang Müller, due papiri di Praga inediti del 250 circa d.C. in cui si parla di canali e vi è un richiamo ad un ἀπελευθερος Διός; vi sono pure importanti contributi a papiri di Eschilo del Gørschen. Si aggiunge uno studio su un commento a Didimo il Cieco nei papiri di Colonia, e altri minori contributi.

LA MORTE DEL PROF. SCHUBART. - Siamo informati solo ora della morte avvenuta il 9 agosto 1960, in età di 87 anni, del venerando prof. Guglielmo Schubart, per tante guise benemerito dei nostri studi; speriamo di darne nel prossimo fascicolo un ampio necrologio.

PAPYRUS GRECS PUBLIÉS AVANT 1945. - Me référant à ma communication parue dans ce périodique vol. XXXIX (1959), pp. 375-376 je peux encore annoncer que les deux éditions suivantes sont en vente à l'adresse mentionnée entre parenthèses:

P. Gen. (Institut National Genevois, Genève) et P. Giss. Univ. Bibl. Tome VI (Universitätsbibliothek, Bismarckstrasse 37, Giessen.).

E. Boswinkel. Bloemendaal (Hollande). Platanenlaan 2.

LA SPEDIZIONE NEL DESERTO DELLA GIUDEA (LETTERE DI BAR-KOCHBA). Il prof. Yigael Yadin sollecitato da noi, perchè mandasse notizie sulle recenti scoperte di papiri documentari dell'età di Bar-Kochba (o Kocheba, o, secondo



la grafia dei suoi contemporanei, Kosebah), ci ha gentilmente inviato un suo articolo, pubblicato il 31 maggio scorso sulla *Jerusalem Post*, perchè da esso potessimo conoscere quanto desideravamo.

Lo scorso anno l'Israel Exploration Society venne a sapere che un certo numero di tali documenti pubblicati in Giordania come « provenienti da località sconosciuta » erano in realtà stati trovati dai Beduini in una grotta di Nahal Tse' elim, a Nord di Massada, cioè in territorio Israeliano; venne quindi organizzata una spedizione in questo luogo, che risultò ormai completamente sfruttato, tranne qualche piccola cosa sfuggita ai Beduini. Apparve però la necessità di esplorare tutta la regione del deserto della Giudea, da Bersabea al M. Morto, regione ricca di grotte, che furono ricovero e roccaforte dei soldati di Bar Kochba, il quale guidò la ribellione contro i Romani al tempo di Adriano e resistette per tre anni, dal 132 al 135.

La regione è di difficile accesso e quanto mai impervia per gli stretti valloni di rocce scoscese e friabili, sicchè una spedizione su larga scala si presentava assai ardua. Per fortuna il Ministero della Difesa dello Stato di Israele, mentre decideva di mandare uomini a sorvegliare i luoghi per prevenire altre incursioni di Beduini, offrì di fornire uomini e mezzi agli archeologi.

Così, con esempio ammirevole di comprensione e di concordia, il Ministero della Difesa, l'Università di Gerusalemme, l'Israel Exploration Society e il Dipartimento per le Antichità del Ministero dell'Istruzione, prepararono un piano e la spedizione ebbe luogo nella seconda metà del marzo scorso, completa di tecnici, di lavoratori volontari offerti dal centro per il movimento dei kibbutz, di archeologi esperti, di studenti e di perfezionati strumenti di lavoro.

In un primo tempo per mezzo di elicotteri si esplorarono le ripide pareti dei valloni prendendo fotografie, in modo che su di esse fosse possibile esaminare ogni buco, ogni crepaccio che desse speranza di ritrovamenti archeologici. Si potè quindi dividere il terreno in quattro settori, affidati ciascuno ad un archeologo, che doveva agire indipendentemente; i quattro capi furono i professori Avigad, Aharoni, Bardon, Yadin.

L'autore dell'articolo descrive con vivezza di particolari la difficoltà e il pericolo di penetrare in caverne sospese in pareti verticali parecchie decine di metri sotto il ciglione della montagna e a 200 o 300 m. dal fondo del vallone ed esalta anche la buona volontà e l'entusiasmo che animò tutti i ricercatori dai più dotti ai più umili.

La caverna che diede i ritrovamenti più interessanti e preziosi è quella di Nahal Ever, in cui un corridoio di circa 8 m. introduce in una camera di m. 30 x 40, alta circa 20 m. e ingombra di enormi massi caduti dall'alto; da questa prima si passa in una seconda e poi in una terza ancor più grande, ingombra anch'essa di massi e infestata, quando entrarono i primi esploratori, da migliaia di pipistrelli.

In questa camera si trovò, con molte difficoltà, una nicchia sepolcrale dove erano disposte ceste piene di teschi, e stuoie sovrapposte che ricoprivano strati di ossa umane con frammenti di vestiti colorati, il tutto ben conservato per la grande secchezza del luogo. Si pensò che si trattasse dei resti di guerrieri di Bar Kochba e l'ipotesi fu avvalorata qualche giorno dopo, quando dopo molte infruttuose ricerche, per caso venne raccolta vicino all'entrata della grotta una moneta con l'iscrizione « Shimon » e, sul verso, « per la libertà di

Gerusalemme ». Tale scoperta diede nuovo coraggio ai ricercatori che ricominciarono a esaminare minutamente ogni parte del terreno. Si scoprì così una freccia in metallo e legno non mai usata e, procedendo nell'esame con luce elettrica e con lo strumento usato nell'esercito per scoprire le mine, si poté dissotterrare una specie di canestro, ancora legato come era stato sepolto, contenente anfore, palette da incenso, una patera, due ciotole, una chiave, tutto di rame lavorato artisticamente. La forma e il lavoro fecero pensare che si trattasse di oggetti cultuali romani presi come bottino di guerra da Bar Kochba. Procedendo si scoprì un frammento di un rotolo di pergamena con l'inizio di un Salmo, evidentemente perduto dai Beduini che avevano portato via il resto dei rotoli e probabilmente da aggiungere ai frammenti del Libro dei Salmi pubblicati dal Milik.

Infine in uno stretto nascondiglio fu trovato un otre di pelle pieno di oggetti svariati che pareva avessero appartenuto al bagaglio di una donna, ma in mezzo ad essi comparve un piccolo pacco legato contenente papiri. Con grande commozione e con ogni riguardo il pacco fu portato a Gerusalemme al professor James Biberkraut che si incaricò della delicata operazione di staccare e spiegare i vari fogli per poi leggerli e interpretarli. Oltre ai papiri vi erano anche quattro tavolette che risultarono essere parti di una sola che porta chiaramente leggibile la firma di « Shimon Bar Kosebah, principe di Israele » e contiene vari ordini da lui indirizzati a due suoi aiutanti: Yehonatan e Masabalah.

Anche i papiri contengono lettere di Bar Kochba; qualcuna, non scritta da lui, è in greco e vi è anche la trascrizione greca della sua firma. Queste lettere contengono ordini di mietere grano, di far requisizioni, e simili, e sono indirizzate agli stessi individui a cui è indirizzata la tavoletta; essi stessi probabilmente, quando si rifugiarono nella grotta, portarono con sé le lettere del loro comandante. Quando il prof. Yadin scriveva l'articolo non tutti i papiri erano stati svolti, ma già i primi si rivelavano assai importanti per lo studio della storia di questo periodo eroico, ma ancora oscuro, della storia di Israele.

M. C. M.